

Il focus group: come trattare e analizzare i diversi tipi di materiale empirico

*Master interateneo di II livello in
Metodologia e Tecniche Avanzate di
Ricerca Sociale - MeTARS*

Anche se nella pratica di ricerca uno spazio crescente è stato dedicato alla tecnica del focus group, solo una minima parte di questo dibattito è stata riservata a come condurre l'analisi del materiale raccolto.

Il processo di analisi dei dati prodotti attraverso il focus group **deve** rispondere alla duplice esigenza di:

- a) fornire soluzioni ai quesiti posti dalla ricerca;**
- b) essere pratico e implementabile da parte del ricercatore.**

Il focus group dà luogo ad una produzione costituita da due elementi principali:

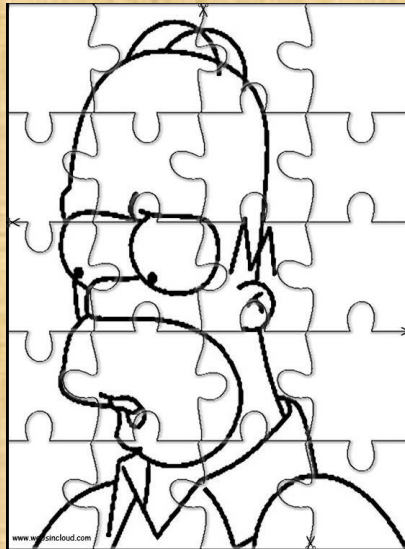
- 1) il flusso comunicativo tra gli enunciatori;
- 2) il legame relazionale tra i soggetti coinvolti.

Il ricercatore deve, pertanto, lavorare su due elementi:

- 1) **comunicazione** (concentrandosi sui contenuti degli enunciati, sui processi e sugli strumenti di significazione, sul contesto di enunciazione);
- 2) **relazione** (concentrandosi sull'analisi dei rapporti allocutore-destinatario, sulle dinamiche intrapersonali, interpersonali e contestuali alla base dei processi di formazione ed esplicitazione delle opinioni).

I dati emersi da un focus group sono considerati difficili da analizzare perché:

- provengono da diverse fonti (osservazione, conversazione, registrazione, informazioni sulle caratteristiche demografiche dei partecipanti);
- scaturiscono dall'interazione delle persone nel gruppo, con il risultato che i partecipanti si influenzano a vicenda, le loro opinioni possono cambiare nel corso della conversazione, emergono nuovi elementi, vi sono momenti di silenzio o la mancata espressione di alcuni argomenti.



L'analisi del materiale empirico scaturito dal focus group è relativa a tre livelli:

- **analisi contenutistica-informativa**: mira a classificare e sintetizzare le informazioni ottenute. È concentrata sul contenuto del flusso comunicativo;
- **analisi relazionale**: mette a fuoco la natura dei rapporti instauratisi all'interno dei singoli focus group. Produce un arricchimento informativo in merito alle modalità di formazione delle opinioni collettive e i percorsi di espressione;
- **analisi tecnico-operativa**: incentrata sugli strumenti adoperati nel corso della ricerca, su come vengono percepiti ed adoperati dai rispondenti.

Il materiale informativo scaturito da un focus group può essere analizzato a vari livelli, che vanno dall'analisi descrittiva (basata sugli appunti presi durante la discussione) all'analisi delle trascrizioni delle registrazioni.

La scelta dipende dal tempo, dalle risorse a disposizione, dagli obiettivi di ricerca.

Soprattutto quando il processo di analisi parte dal contenuto del flusso comunicativo, bisogna mettere a disposizione del lettore il **corpus testuale** costituito dalle registrazioni delle discussioni, aumentando, così, il grado di ispezionabilità della base empirica.

La trascrizione integrale delle sessioni è particolarmente utile quando il ricercatore è interessato ad un confronto dettagliato fra i resoconti di differenti categorie di partecipanti, questa tecnica è utilizzata per costruire strumenti di ricerca o serve in interventi nei confronti della popolazione.

Quando il tempo e le risorse sono poche oppure i focus group sono stati progettati per ottenere un feedback in merito a determinate decisioni da prendere, può essere sufficiente basare l'analisi sugli **appunti** presi dal moderatore e controllarli tramite l'ascolto della registrazione.

In ogni caso, è importante iniziare il processo di elaborazione delle informazioni subito dopo ogni sessione. Diversamente si rischierebbe di perdere importanti impressioni e interpretazioni immediate, utili per controllare che l'informazione prodotta corrisponda effettivamente a quella desiderata e intervenire sui problemi emersi, per utilizzare i primi dati al fine di correggere la guida d'intervista delle sessioni successive, per individuare temi particolarmente interessanti da approfondire con i gruppi seguenti.

Una ricerca basata sull'impiego del focus group consegna una mole di materiale empirico difficile da governare.

È, pertanto, necessario ricorrere ad alcune forme di miniaturizzazione:

- 1) il **riassunto tematico**, consistente in una sintesi della discussione con alcune citazioni (quotations); questa sintesi è focalizzata sui processi discorsivi e sul clima relazionale.
- 2) La **matrice delle adiacenze**, con cui ricostruire chi si rivolge a chi e con quale frequenza (disponendo così di elementi per valutare la forma e la densità delle interazioni che si sono sviluppate all'interno del focus group).

Esempio di matrice delle adiacenze di un focus group

	Ester	Lucia	Carmen	Sofia	Noemi	Totale emissioni
Ester		2	0	1	6	9
Lucia	1		0	2	4	7
Carmen	0	0		0	3	3
Sofia	0	2	0		4	6
Noemi	2	1	1	4		8
Totale ricezioni	3	9	1	7	17	33

Fonte: Cardano, 2011

Il flusso continuo di informazioni tipico delle analisi qualitative deve essere analizzato attraverso tre passi procedurali:

- 1) **segmentazione** della documentazione empirica attraverso l'individuazione di marcatori (vicini o lontani dall'esperienza dei partecipanti);
- 2) **qualificazione** di ciascuno dei segmenti individuati (tendenzialmente le operazioni di frammentazione e qualificazione sono simultanee, con l'apposizione di glosse nel corso di letture iterative secondo la tradizione della grounded theory);
- 3) **individuazione delle relazioni** fra gli attributi assegnati ai diversi segmenti.

Esistono due approcci fondamentali all'analisi dei dati del focus group:

- 1) approccio data driven: **analisi ermeneutica** (basato su citazioni dirette delle discussioni di gruppo con lo scopo di fornire una descrizione accurata dei significati emersi); questo approccio può prevedere sia un'analisi carta e matita, sia una computer-assistita.

- 2) Approccio theory driven: **analisi del contenuto e/o statistico testuale** (computer-assistito).

In entrambi i casi, il processo di analisi, partendo dai dati grezzi, deve giungere alle conclusioni attraverso la descrizione e l'interpretazione.

Secondo l'**approccio ermeneutico** il significato attribuito ai vari aspetti del mondo scaturisce dall'interazione sociale, dai contesti situazionali e, per questo, è mutevole da una situazione all'altra. Il significato è costruito attraverso processi interpretativi messi in atto dalle persone coinvolte in una certa circostanza.

Obiettivo fondamentale di questo approccio è **studiare come le persone attribuiscono tali significati, capirne il punto di vista, la specifica prospettiva rispetto a un certo oggetto.**

Si preferisce un'analisi ermeneutica quando si intende analizzare in profondità le motivazioni sottostanti alle risposte dei partecipanti. Diventa una scelta obbligata se ci si trova di fronte a testi con una forte omogeneità intra-gruppo e inter-gruppo oppure a testi relativamente brevi.

Questo tipo di analisi deve avere inizio quando la rilevazione è ancora in corso, concretizzandosi in una preliminare riflessione (immediatamente successiva ai singoli incontri) per valutare il clima generale delle discussioni, eventuali difficoltà di interazione fra i partecipanti, dinamiche comunicative indesiderate, problemi riguardanti la comprensione delle domande e il loro ordine.

Avviare subito l'analisi serve anche individuare alcune idee significative emerse durante le sessioni.

Questo modo di procedere permette di cristallizzare i ricordi dei singoli colloqui, evitando che si perdano informazioni importanti.

Grazie alla immediata analisi delle discussioni, si acquisisce consapevolezza delle principali idee chiave attorno alle quali articolare la successiva analisi dei dati: esse vengono focalizzate dal ricercatore ascoltando le parole dei partecipanti, ma anche percependo l'intensità delle loro risposte e osservando la loro comunicazione non verbale.

Infatti, la prima operazione (**segmentazione**) da fare, a qualsiasi livello s'intenda analizzare il materiale, è **individuare la gamma delle opinioni emerse leggendo le trascrizioni** (trascrizioni complete delle discussioni, comprensive degli elementi paralinguistici e arricchite dagli appunti presi dall'osservatore in merito agli aspetti extralinguistici).

Questo tipo di analisi parte da una trascrizione completa dei focus group al fine di:

- facilitare l'individuazione dei frammenti di conversazione importanti anche nelle parti di discorso meno inerenti;
- considerare per quanto tempo i partecipanti sono andati fuori tema;
- valutare quanto a lungo i partecipanti si sono soffermati sui diversi argomenti e constatare se questo tempo è stato influenzato dal moderatore;
- stabilire con quanta naturalezza si è svolta la discussione;
- rendersi conto del coinvolgimento dei partecipanti nell'argomento trattato;

- distinguere le frasi al futuro da quelle al presente, quelle al condizionale da quelle all'indicativo, quelle coniugate in terza persona da quelle coniugate in prima persona;
- accorgersi se e quanto le risposte sono state influenzate dal *leader* del gruppo;
- individuare le contraddizioni dei partecipanti.

Rispetto a tale momento si opera un'assegnazione di codici e categorie alle sezioni di testo connesse a un particolare tema, così che i temi e i significati emersi nel corso delle discussioni possano essere rappresentati inizialmente sotto forma di **mappa cognitiva**.

Occorre essere pronti a modificare lo strumento di rilevazione ogni volta che, procedendo con l'analisi, si rivelino necessari dei cambiamenti.

Le opinioni emerse possono essere sintetizzate in diversi modi, ma il più utile è la costruzione di una **griglia di lettura** in cui:

- 1) raggruppare le posizioni emerse;
- 2) distinguere le affermazioni espresse a favore da quelle contro una determinata posizione;
- 3) individuare i criteri di scelta espressi dai partecipanti.

La costruzione della griglia deve essere guidata dagli obiettivi e dalle domande della ricerca.

Nella sua predisposizione, bisogna tener presente che i partecipanti possono aver dato informazioni su un aspetto dell'argomento rispondendo non solo alle domande che lo riguardano direttamente, ma anche ad altre.

Bisogna essere pronti a individuare aspetti nuovi, emersi spontaneamente nel corso della discussione e non previsti.

La costruzione della griglia può essere facilitata dalla semistrutturazione del dibattito (dalla ricorrenza di un determinato schema di intervista).

Il ricercatore può limitarsi a descrivere le informazioni emerse, integrandole con le citazioni originali oppure procedere a una codifica sistematica e a un'analisi statistica dei dati.

Quest'ultima si risolve, solitamente, nel solo calcolo delle distribuzioni di frequenza.

La costruzione della griglia riassuntiva riproduce le caratteristiche salienti della discussione in modo da facilitare il confronto tra i diversi focus group realizzati (così da disporre di una rappresentazione compatta del materiale empirico).

Per ogni domanda presa in considerazione viene individuata una serie di *frammenti pertinenti e significativi*, ossia parti del testo che contengono la risposta cercata (*pertinenza*) e che si concretizzano in interventi piuttosto prolungati da parte di un singolo o in uno scambio di battute che vede coinvolti almeno tre partecipanti (*significatività*).

Alcune volte i soggetti non rispondono alle domande in modo pertinente, fanno riferimento ad una domanda posta precedentemente, fraintendono il senso del quesito, finendo per anticipare domande successive: per evitare una perdita di informazioni è necessario recuperare anche le eventuali risposte “fuori posto”.

Per organizzare i segmenti individuati si possono utilizzare tutte le tecniche tipiche della classificazione, della costruzione di una tipologia e di una tassonomia.

Bisogna rispettare, pertanto, tutti i requisiti per la loro efficacia:

- 1) unicità del fundamentum divisionis;
- 2) mutua esclusività;
- 3) non sovrapponibilità.

Per avere maggiori garanzie di affidabilità si può decidere di affidare il materiale empirico a più analisti e poi mettere a confronto la griglia di intervista organizzata da ognuno di essi per pervenire ad un unico schema **intersoggettivo** di classificazione.

Una volta individuati i frammenti relativi alle domande in esame, si passa ad una loro analisi.

Il collegamento fra i commenti e il materiale empirico viene garantito perché ogni tema citato è accompagnato dalle coordinate necessarie per rintracciare i relativi frammenti nelle trascrizioni (cfr. esempi Griglie focus).

Nel compiere le operazioni di analisi si deve cercare di:

- prendere in considerazione non tanto le parole che sono state utilizzate, quanto il significato che vi si nasconde, avvalendosi del contesto nel quale compaiono, ossia del discorso entro il quale sono state utilizzate.
- Tenere in considerazione se il commento sia emerso spontaneamente, se sia la reazione ad una esplicita domanda del moderatore o alle affermazioni degli altri partecipanti.

- Registrare il tempo dedicato a un certo tema e il numero di persone che sono intervenute nella discussione.
- Considerare il livello di accordo del gruppo su un certo argomento.
- Tenere presente se, nel parlare di un tema, i soggetti abbiano fatto riferimento a eventi accaduti a loro stessi o ad altri poiché le risposte basate su esperienze realmente accadute hanno un valore diverso rispetto a quelle vaghe e impersonali.
- Tentare di individuare il tono con cui i partecipanti hanno risposto alle domande o affrontato certi temi.
- Cercare di capire cosa abbia generato un eventuale cambiamento di opinione (una nuova evidenza, una logica diversa o il potere carismatico di un partecipante).

L'analisi deve essere sistematica e controllabile, il processo attraverso cui si giunge alle conclusioni deve essere reso esplicito, ripercorribile e l'esposizione dei risultati sostenuta da segmenti delle trascrizioni delle registrazioni.

Si deve mettere a disposizione del lettore il corpus testuale costituito dalle registrazioni delle discussioni, permettendo, così, di aumentare il **grado di ispezionabilità** della base empirica e di attenuare la debolezza solitamente attribuita al materiale raccolto con tecniche non standard.

Negli ultimi anni l'approccio ermeneutico è passata dall'essere esclusivamente carta e matita al poter essere anche computer-assistito.

Si sono, infatti, diffusi software del tipo CAQDAS (*Computer-Aided Qualitative Data Analysis Software*), tra cui i più noti sono *The Ethnograph*, *Nudist* (attualmente N-Vivo) e *Atlas*, che consentono di scomporre i testi e attribuire loro codici alfanumerici.

Questi programmi sono, però, poco adatti per testi di grosse dimensioni, poiché l'operazione di scomposizione e assegnazione del codice viene effettuata dal ricercatore.

Come già accennato, per svolgere un'appropriata analisi è necessario schematizzare in **mappe concettuali** l'andamento di un focus group.

Obiettivo di tale schematizzazione è ricostruire il flusso del discorso evidenziando i grappoli concettuali significativi per i partecipanti e i relativi nessi cognitivi.

La tecnica consiste nella raffigurazione dei nessi semantici che connettono un concetto generale con altri concetti più specifici, seguendo l'iter di sviluppo della discussione.

A volte viene anche esaminata la relazione tra il tipo di opinione espressa e alcune variabili strutturali, soprattutto in casi in cui nel campione siano state individuate delle particolari categorie di popolazione.

I risultati hanno finalità esclusivamente descrittiva, pertanto, anche se vengono espressi sotto forma statistica, si riferiscono solo ai gruppi che li hanno prodotti e non possono in alcun modo essere generalizzati.

Uno strumento utile per una lettura più accurata delle informazioni è l'**analisi degli interventi**.

Per ogni tema di intervento è importante individuare la frequenza e l'estensione del commento che possono essere studiate considerando tre specifici aspetti:

- 1) il numero di volte in cui ricorre un determinato argomento;
- 2) il numero di persone che trattano una data tematica;
- 3) la lunghezza e il numero di parole necessarie per spiegare un'opinione.

Tramite l'analisi dell'estensione e della specificità degli interventi si può studiare quanto un tema è importante per i partecipanti e confrontare diversi tipi di espressioni relative al medesimo argomento di ricerca.

Un altro aspetto rilevante che supporta l'analisi è lo studio dell'espressione verbale e non verbale al fine di evidenziare il coinvolgimento che i partecipanti dimostrano nel trattare un determinato argomento (**intensità dell'espressione verbale**).

L'intensità espressiva è rappresentata dalle espressioni di enfasi, dall'utilizzo di un tono concitato, di un'alta tonalità, di una particolare scansione delle parole.

L'analisi deve mettere in rilievo quando le affermazioni dei partecipanti si basano su esperienze di vita concreta, nell'ipotesi che la vicinanza esperienziale sia sinonimo di maggiore conoscenza dell'argomento e di un'elaborazione cognitiva personale del problema di indagine.

L'**approccio computer-assistito** (analisi del contenuto e/o statistico testuale) ha come scopo ridurre la grande varietà di informazioni contenuta in un testo scritto (qual è la trascrizione della registrazione del focus group) a un insieme più piccolo ed interpretabile di informazioni, espresso anche sotto forma di dati quantitativi.

Questo tipo di analisi si occupa di analizzare il testo al fine di scomporre l'unità comunicativa in elementi più semplici, detti **unità di classificazione** (parola, personaggio, ecc.).

Tali unità di classificazione devono essere associate ad **unità di contesto** (il contesto in cui ciascun tipo di unità di analisi compare: frase, paragrafo, ecc.).

Queste tecniche si basano sulle parole e sulle loro relazioni all'interno del testo. Esse lavorano sul *corpus* con strumenti statistici come Taltac, Spad, T-lab.

Soprattutto l'approccio lessicomentrico di stampo *benzecrista* è adatto per l'analisi sistematica di testi di ampie dimensioni (l'analisi lessicometrica si basa sugli stessi principi dell'analisi delle corrispondenze multiple).

Per approfondire i risultati di focus group il ricorso a tecniche statistico-testuali e/o all'analisi del contenuto è sconsigliato in letteratura perché non permettono di analizzare in modo esaustivo le informazioni che si devono far risalire alla sequenza della discussione, quelle ottenute grazie ai resoconti degli osservatori, i cambiamenti di opinione di singoli partecipanti e le circostanze che li hanno determinati, le associazioni e le credenze associate a un determinato tema e tutti gli elementi interpretativi che derivano da una lettura "orizzontale" dei resoconti del focus group.

Di contro, con l'analisi testuale è possibile individuare:

- a) i principali temi di discussione affrontati nei focus group attraverso l'estrazione del linguaggio peculiare che caratterizza le discussioni;
- b) gli attori e le azioni più rilevanti citate nel corso delle discussioni;
- c) le porzioni di testo più significative che è possibile associare a determinate parole, da intendere come parole chiave della discussione;
- d) le differenze tra temi emersi in focus group condotti sullo stesso argomento ma con diversi tipi di destinatari;
- e) le differenze di linguaggio tra moderatore e partecipanti ed, eventualmente, tra questi ultimi nella stessa discussione;
- f) il tono della discussione attraverso l'estrazione di una terminologia positiva e una negativa o altre caratteristiche semantiche rilevanti.

Le tappe procedurali essenziali di questo tipo di analisi sono:

- 1) normalizzazione del testo;
- 2) analisi del vocabolario utilizzato in ordine di frequenza;
- 3) selezione e classificazione dei segmenti ripetuti significativi (sequenze di parole ripetute più volte e che rimandano a concetti rilevanti per l'analisi);
- 4) confronto con lessici di frequenza finalizzato all'individuazione del linguaggio peculiare;
- 5) individuazione e classificazione delle parole chiave in attori, eventi, elementi scenografici, luoghi e azioni per sistematizzare la descrizione del contenuto;
- 6) individuazione delle parole caratteristiche per tutte le chiavi associate ai testi per individuare le differenze tra focus group e categorie di autori;
- 7) analisi delle concordanze delle parole chiave finalizzata alla individuazione dei temi/discorsi portanti del testo.

Un altro approccio per il focus group è l'**analisi semiotica**, che si propone di analizzare la comprensione e l'efficacia di una comunicazione e la coerenza di un messaggio.

Tale analisi parte dalla significazione, ossia il processo che indica la relazione tra un significante ed un significato (tra il segno e il contenuto).

L'intento di tale analisi consiste nell'esplicitare le condizioni della produzione di senso e della sua comprensione.

L'analisi semiotica considera l'oggetto della discussione di un gruppo come un relazione tra due termini, il primo di tipo empirico e il secondo concettuale (come un messaggio pubblicitario, uno slogan, un simbolo, un'immagine, un logo, ecc.).

Particolarmente utilizzato negli studi pubblicitari, tali analisi ha come obiettivi:

- la rilevazione del gradimento e delle reazioni emotive verso il messaggio nella sua globalità;
- l'analisi dell'appropriatezza e della coerenza dei registri linguistici utilizzati nel messaggio;
- lo studio della comprensione dei significati del messaggio;
- l'analisi della capacità di identificazione e memorizzazione del prodotto e del suo brand;
- l'individuazione dell'immagine attribuita al prodotto.

A tal fine si utilizzano l'analisi della dimensione narrativa e dei registri linguistici, l'analisi dei processi di significazione, la ricostruzione dei percorsi di lettura e di decodifica globale del messaggio, l'indagine cognitiva.

Nel 1952 Bales ha proposto la *Interaction Process Analysis*, che viene utilizzata per l'**analisi relazionale** all'interno dei gruppi di riferimento (quindi anche dei focus group).

Bales parte dalla considerazione che in seno allo svolgimento di ogni sessione di focus group sono individuabili due tipi di comportamento individuale:

- quelli strumentali ed adattivi, diretti allo svolgimento di un compito;
- quelli espressivi e socio-emozionali, volti a sciogliere le relazioni interne e a incrementare le relazioni interpersonali.

Tipologia dei comportamenti di gruppo IPA

Aree comportamentali	Osservazioni comportamentali	Problemi di gruppo
a) Area espressivo-integrativa socio-emotiva: reazioni positive	1. Esprime solidarietà, eleva la posizione dell'altro, offre aiuto e ricompensa	f) Integrazione
	2. Scarica la tensione, scherza, ride, mostra soddisfazione	e) Gestione delle tensioni
	3. È d'accordo, esprime accettazione passiva, comprende, appoggia, si adegua	d) Decisione
b) Area strumentale-adattiva del compito: tentativi di risposta	4. Dà suggerimenti, indirizzi, sottintendendo che l'altro è indipendente	c) Controllo
	5. Esprime opinione, valutazione, analisi	b) Valutazione
	6. Fornisce orientamento, informazione, ripete, chiarisce, conferma	a) Orientamento
c) Area strumentale adattiva del compito: domande	7. Chiede orientamento, informazione, ripetizione, conferma	a) Orientamento
	8. Chiede opinione, valutazione, analisi, espressione di un sentimento	b) Valutazione
	9. Chiede suggerimento, indirizzo, idee sul modo di agire	c) Controllo
d) Area espressivo-integrativa socio-emotiva: reazioni negative	10. Non è d'accordo, fa resistenza passiva, fa il sostenuto, non dà aiuto	d) Decisione
	11. Mostra tensione, chiede aiuto, si ritira dal campo	e) Gestione delle tensioni
	12. Esprime antagonismo, tende a svalutare la posizione dell'altro, difende o afferma se stesso	f) Integrazione

Fonte: Bales, 1952

Per realizzare un'analisi relazionale bisogna intraprendere tre azioni:

- 1) l'individuazione degli elementi conativi minimi (ogni intervento verbale e gestuale prodotto da ciascun partecipante);
- 2) la codifica comportamentale (l'attribuzione di un'etichetta ad ogni singolo atto individuabile; alla codifica segue l'inserimento dei dati nelle matrici. Le matrici sono caratterizzate da tante righe quanti sono gli atti - linguistici e non - individuabili all'interno di ogni sessione);
- 3) il conteggio.

Un altro strumento che può essere utilizzato per l'analisi relazionale dei gruppi di discussione è rappresentato dai **sociogrammi**, una tecnica di studio descrittiva dei legami che intercorrono tra i partecipanti.

I grafi raffigurano gli individui e i rapporti che intercorrono tra di loro come un insieme di nodi collegati da linee (sentieri).

Dal diagramma (costruito a partire da una matrice delle adiacenze) si possono rilevare:

- le interazioni stabilite tra gli elementi del gruppo (catene, poligoni, reticoli);
- la posizione di ogni individuo nel gruppo (soggetti marginali, rifiutati, popolari o leader);
- la struttura sociometrica del gruppo (sottogruppi, combriccole).

I vari approcci all'analisi del materiale empirico scaturito dai focus group non sono alternativi.

Il resoconto dell'analisi dei dati, con qualsiasi approccio essa sia stata realizzata, deve fornire una descrizione accurata e logica di tutto il lavoro, comunicare i risultati, riportandone anche le implicazioni e le conclusioni.

Il **resoconto** deve essere in forma scritta e può avere quattro diversi formati:

- 1) *formato narrativo*: ha una forma discorsiva; in esso si riportano i risultati più salienti sotto forma di dati grezzi, oppure come riassunto con alcune esemplificazioni.
- 2) *Memorandum*: è un breve resoconto in cui il ricercatore espone lo scopo della ricerca, riporta sinteticamente i risultati e suggerisce le applicazioni pratiche.
- 3) *Top line report*: esso viene fornito all'eventuale committente subito dopo la realizzazione del focus group e si basa sulle informazioni sommarie a disposizione del ricercatore in quel momento.
- 4) *Bollettino*: è una prima bozza del resoconto finale narrativo, di cui ne evidenzia gli elementi chiave.